



In Italia chi sconta l'intera pena in carcere ha un tasso di recidiva del 68%, mentre chi sconta pene diverse dalla detenzione ha un tasso di recidiva dell'11-12%.

Il carcere, lo dimostra la realtà, è in molti casi inefficace non solo per i detenuti (non aiuta il reinserimento ma aumenta la recidiva), ma anche per la sicurezza della collettività (ogni condannato recuperato è un danno e un pericolo in meno per i cittadini) e per le vittime dei reati (sarebbero ben più utili attività riparatorie e/o risarcitorie).

Giuliano Pisapia (Presidente della Commissione per la riforma del Codice Penale)

Sono (stata) una cattiva

Storia in poche righe di una cattiva diventata buona. Reinserirsi si può.

No. Non voglio raccontarvi una storia pietosa, anzi NON voglio la vostra comprensione. Infatti non vi dirò come e perché ho sbagliato: lo farò solo se, con il tempo, acquisteremo confidenza e sentirò il desiderio di condividere un altro pezzo della mia vita, quella che ormai non racconto più a nessuno. Ciò che importa che voi lettori sappiate è che sono stata in carcere per quattro anni, liberata poi con l'indulto.

Pronta a uscire, ho avuto paura: in quattro anni si perde tutto. Si perde la casa (essenziale), si perde il lavoro (ovvio), si perdono talvolta i contatti con la famiglia (a me è successo). Che cosa fa una donna sola, senza soldi, senza alloggio, senza aiuto, con una salute mediocre, in mezzo a una città nella quale è stata un paio di volte più o meno dieci anni prima? Ovvio: torna in galera. Io, invece, avevo deciso di non tornarci.

Mi è stata tesa una mano: i servizi sociali mi hanno offerto un posto dove dormire, un aiuto per sopravvivere e per trovare un lavoro. Sono sempre stata orgogliosa, il primo impulso sarebbe stato quello di ringraziare e respingere al mittente con un "grazie, me la so cavare da sola". Invece ho riflettuto e capi-



Un ex detenuto recidivo fa più rumore mediatico di dieci "indultati" che in carcere non ci tornano

to che il mittente aveva ragione: da sola non me la sarei potuta cavare.

Ho dunque accettato. Non vi dirò che è stato facile, però permettetemi di utilizzare queste righe per esprimere la riconoscenza che devo all'Assistente Sociale che mi ha seguito con sensibilità e intelligenza, senza mai umiliarmi e ascoltandomi come un confessore ogni volta che ne ho sentito la necessità. Non tutti, per fortuna, considerano gli "avanzi di galera" persone di scarto (allora "Grazie, Michele!"),

così ho fruito di una borsa lavoro a Modena: il lavoro mi piaceva, l'ambiente anche, ma – con quella specie di sussidio – non sarei mai riuscita a ritrovare la mia indipendenza. Ho risparmiato finché ho potuto disporre di cento euro senza piangerci sopra e me li sono dati come limite di spesa: avrei telefonato in giro e tentato di trovare un lavoro serio, in un rapporto contrattuale nel quale chi utilizzava le mie prestazioni avrebbe pagato per ottenerle, senza interventi esterni di Comu-

ne, Provincia, UEPE o Ministero.

Sono stata fortunata: l'ho trovato. All'inizio non nasconderò che è stato durissimo.

Il mio titolare sa da dove vengo, perché non me la sono sentita di tacerlo. Effettivamente questo mi ha permesso di rilassarmi (non c'era il rischio che il passato tornasse a mettermi in imbarazzo: vantaggioso), ma ho anche avuto la sensazione di essere sorvegliata con diffidenza (ora capisco che era un'idea mia, ma sarebbe stato pure giusto).

Non ero più abituata a ritmi di lavoro competitivi e molte cose erano cambiate perfino in un ambiente professionale che conosco come le mie tasche, a volte – per un minuto – sono stata tentata di mollare. Non l'ho fatto: fra poco riceverò il secondo stipendio.

Ripeto: sono stata fortunata perché ho incontrato le persone giuste (volontari, servizi sociali, ecc.), così come "allora" ho forse incontrato le persone sbagliate (la vita, in fondo, è equa).

Oggi, se mi incontrate, nulla vi parla del mio passato e io ho il cuore in pace perché il mio debito l'ho pagato, in tutti i sensi.

Se però la curiosità vi spingesse a porre qualche domanda, io sono qui e, da questa pagina potrò rispondervi: è giusto che sappiate come funziona perché vi riguarda.

Elleci

PAROLE

RECIDIVA, RECIDIVANTE

Si dice recidiva la commissione di un reato da parte di una persona che ne ha già commesso un altro nel passato. Questa la definizione teorica.

In pratica è una situazione che manda in bestia i giudici, in particolare se la prima volta hanno concesso la sospensione della pena, ossia hanno preso un colpevole, lo hanno condannato e poi gli hanno concesso di non finire in galera a condizione che non ci riprovi, minacciando (secondo legge) di fargli scontare la condanna sospesa se sarà condannato una seconda volta (recidiva) nei cinque anni a venire.

Allora, direte voi, tutti staranno bene attenti a non ricascarci. Ragionevole, prevedibile, ma generalmente sbagliato.

Accade però che il reato sia troppo grave (e che la condanna superi i due anni di sospensione pena che la legge concede) o che il tale già recidivante finisca in carcere.

Bene, penserete allora, un bello spavento. Gli sta bene, così non ci riproverà più.

Se così fosse, sarebbe una meraviglia.

Sfortunatamente il carcere, nato per rieducare (cioè per insegnare alla gente a non commettere più reati), si è sviluppato come vivaio di recidivanti. Come mai?

Dei perché si potrebbe fare una lista lunga da qui a lì e forse non è il caso. Ne parliamo la prossima volta, d'accordo?

Per saperne di più consigliamo la lettura delle conclusioni di uno studio dal titolo "Indulto e recidiva" di Giovanni Jocteau e Giovanni Torrente (Università di Torino) riportato integralmente sul sito www.ristretti.it; aree studio e ricerca; sezione: amnistia e indulto

Non esiste una categoria "recidivi". Esistono soltanto tante storie diverse.

Le statistiche servono a poco, ma eccole, uniche ad oggi disponibili, prese dal sito ufficiale del Ministero:

Dati sull'indulto e la recidiva aggiornati al 1 settembre 2007

Elaborazione del centro studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia

Condizione prima dell'indulto	Numero Indultati	Numero Recidivi	%
Detenuto in carcere	26722	5250	19,6
In misura alternativa	17315	798	4,6

Nazionalità recidivi

Italiani	12,11%
Stranieri	10,59%
Emilia Romagna	13,23%